

SERVIZIO TERRITORIALE
AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DI FORLÌ-CESENA

Area Denominata “BIDENTINA”

Caratteristiche generali dell’Area

L’Area denominata “Bidentina”, interamente ricadente nel CO 1 e ricompresa nell’ATC FC01, interessa amministrativamente il comune di **Meldola**, e occupa una **SASP di 424 Ha**.

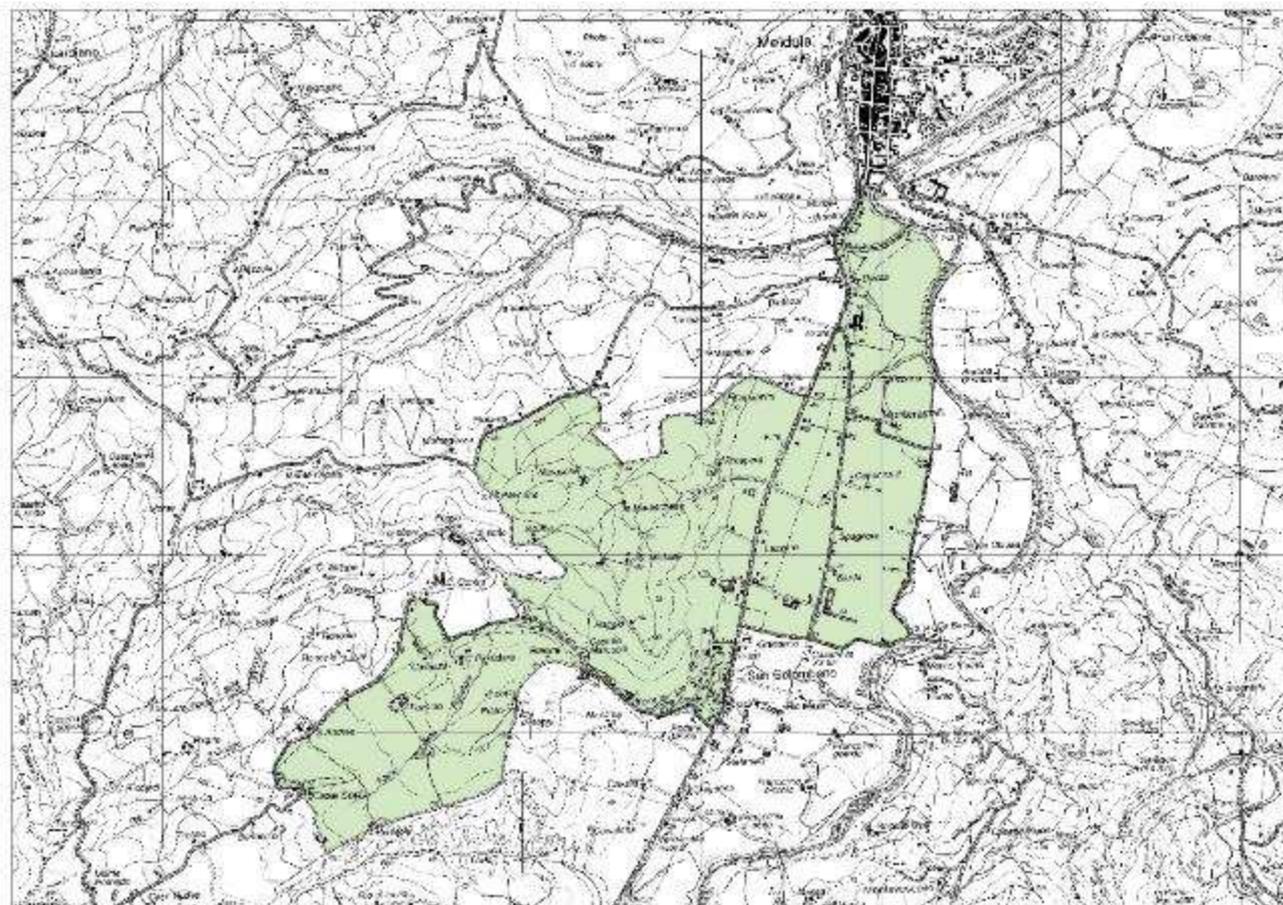
La zona si estende presso Meldola in sinistra orografica del fiume Bidente e include il bacino del Rio S. Giorgio, suo affluente di sinistra.

L’area è caratterizzata da coltivazioni agricole tipiche della bassa collina forlivese. L’uso del suolo è caratterizzato da seminativi (cereali e foraggiere) e colture specializzate miste con frutteti e vigneti, nonché da alcune formazioni vegetali naturali, localizzate soprattutto nel bacino del Rio S. Giorgio e del Rio Dell’Olmo, dove si osservano zone caratterizzate da cespuglieti e boschetti cedui, con presenza di associazioni igrofile nelle parti più umide.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L’Area è confinante con il SIC IT4080012 “FIORDINANO, MONTE VELBE”.

Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata BIDENTINA



Area Denominata “BORGHI”

Caratteristiche generali dell'Area

L'area in oggetto è ubicata per circa il 45% all'interno del CO2, e per il restante nel CO1, ricade nell'ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Borghi, per una SASP di 385 ha.

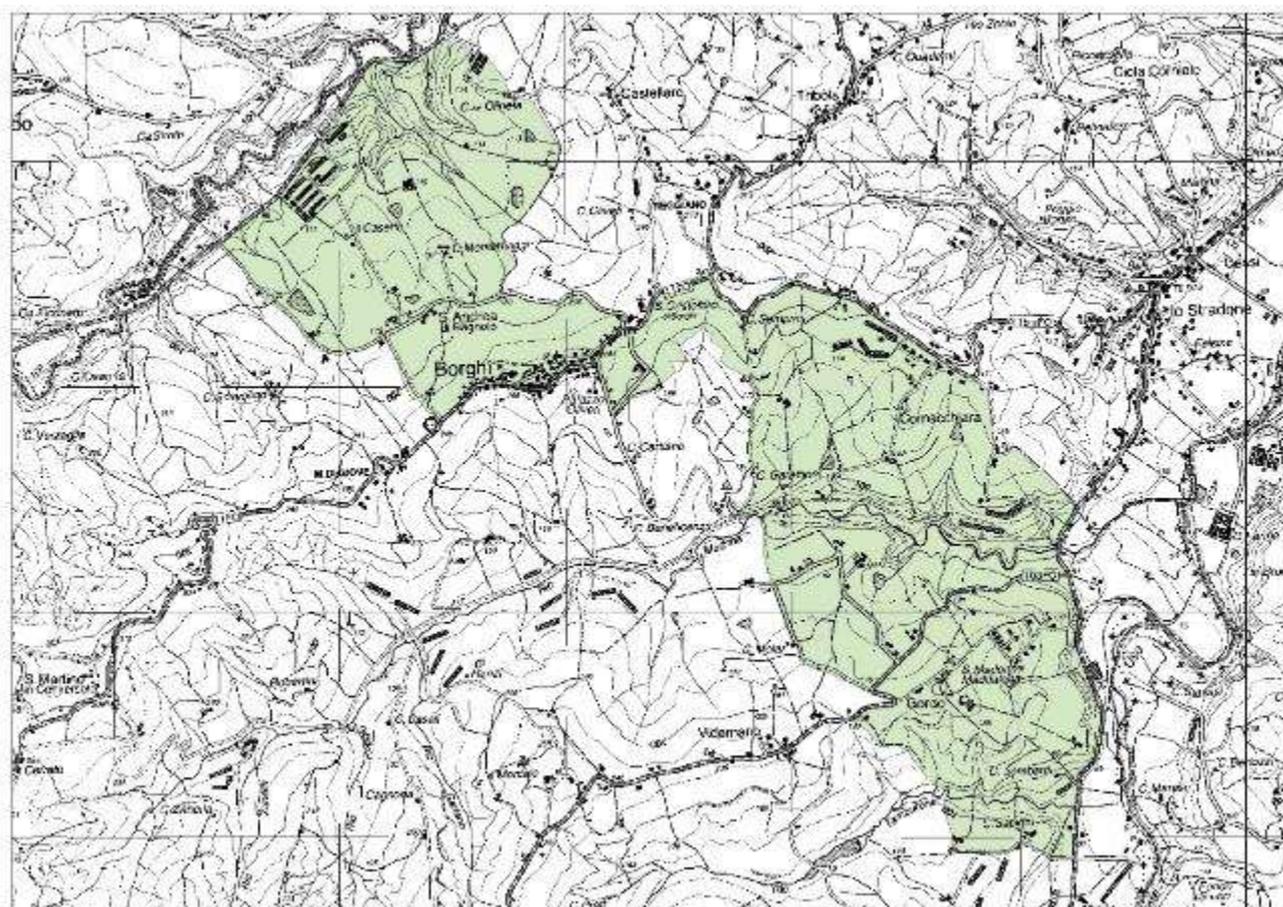
La zona si estende dal torrente Fiumicello, sulla fascia di spartiacque che lo separa dal fiume Uso, in destra orografica del primo e in sinistra orografica del secondo.

La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della bassa e media collina cesenate. Il substrato pedologico è caratterizzato da suoli prevalentemente di origine sedimentaria, originati per la maggior parte dalla formazione marnoso-arenacea romagnola nelle porzioni più elevate, più argillosi, originati da antichi sedimenti fluviali, lungo gli impluvi. L'orografia è caratterizzata da moderate acclività. Dal punto di vista agricolo i frutteti e i seminativi occupano in larga parte la superficie. Discretamente rappresentate anche le formazioni boschive, localizzate in prevalenza lungo gli impluvi minori.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L'area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata BORGHI



Area Denominata “CA’ CEROSA”

Caratteristiche generali dell’Area

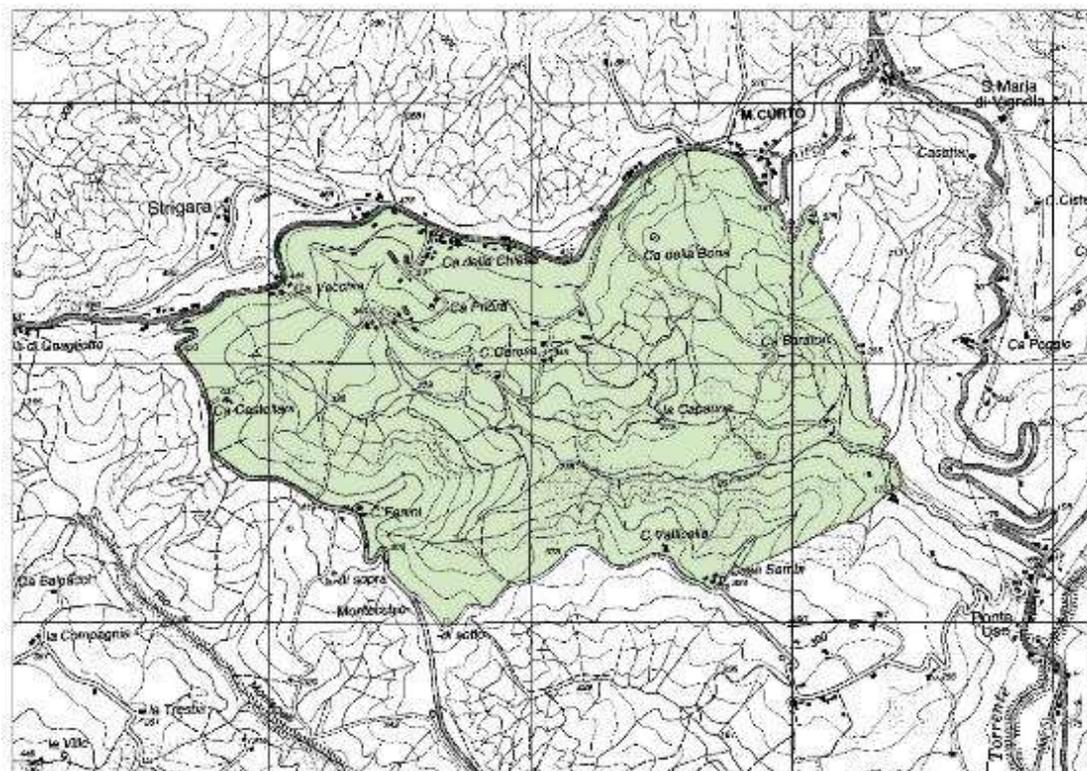
L’area in oggetto è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell’ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sogliano al Rubicone.

La zona si estende per una SASP di 313 ha. nel medio-alto corso del torrente Uso, in sinistra orografica, ad altitudini che vanno da 175 a 444 m s.l.m, e comprende l’intero impluvio del Rio Barattoni, affluente dell’Uso. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Il substrato geologico è dominato dal complesso caotico eterogeneo delle “argille scagliose”, con suoli prevalentemente argillosi plio-pleistocenici e varie formazioni sedimentarie mioceniche che, nel complesso determinano un paesaggio collinare a piuttosto elevata acclività, con presenza di aree calanchive. Le coltivazioni sono prevalentemente a seminativi, con presenza di pascoli e prato-pascoli. Le formazioni boschive, costituite da boschi cedui, sono ben rappresentate e sono localizzate in prevalenza lungo gli impluvi e nelle parti più scoscese. Le aree occupate da vegetazione arbustiva ed erbacea naturale sono piuttosto estese, soprattutto nelle parti caratterizzate da fenomeni erosivi, con praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa e specie prevalentemente xerofile.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L’Area è confinante con il SIC IT4080013 “MONTETIFFI, ALTO USO”

Rappresentazione cartografica dell’Area Denominata CA’ CEROSA



Area Denominata “CARPENA”

Caratteristiche generali dell'Area

L'Area è compresa all'interno dell'ATC FC01, in CO1 e interessa i comuni di Forlì e Bertinoro per una SASP di ha. 774.

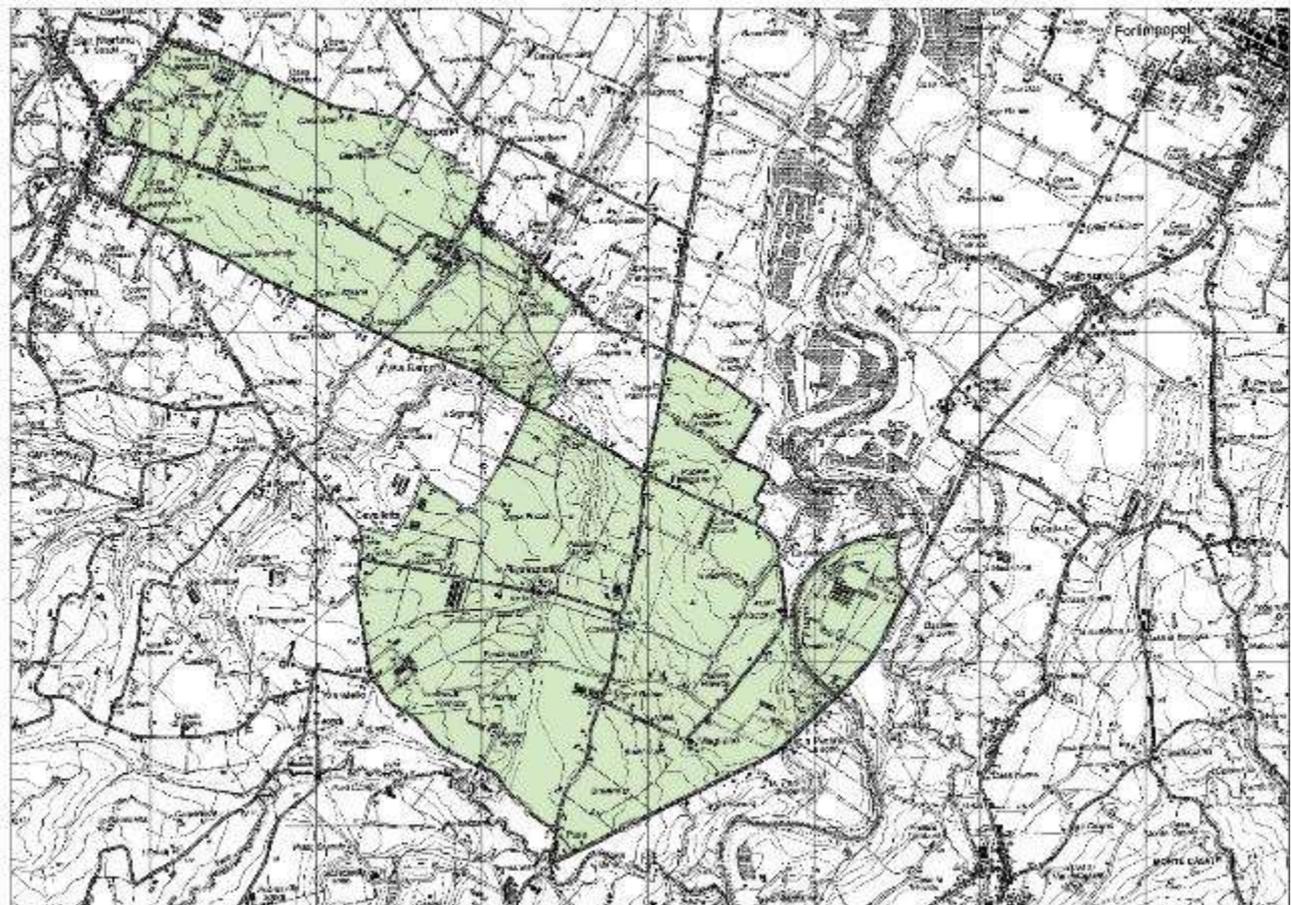
La zona si estende in sinistra orografica del fiume Bidente fino a comprendere il Rio Grotta, suo affluente di sinistra, e lo Scolo Cerchia. Geologicamente l'area è contraddistinta da depositi alluvionali recenti a tessitura tendenzialmente argillosa.

E' caratterizzata da coltivazioni agricole tipiche della bassa collina forlivese (cereali e foraggiere) e colture specializzate miste con frutteti e vigneti. Le formazioni vegetali naturali arbustive e arboree sono scarsamente rappresentate, ma degne di nota sono le formazioni ripariali lungo l'asta del Bidente e il residuo bosco di Farazzano.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L'Area confina per una lunghezza di circa 3 km con il SIC IT4080006 “Meandri del Fiume Ronco”.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata CARPENA



Area Denominata “CERRETO”

Caratteristiche generali dell'Area

L'Area denominata “Cerreto”, interamente ricadente nel CO2 e ricompresa nell'ATC FC01, interessa amministrativamente il comune di Predappio, e occupa una SASP di 362 Ha.

La zona si estende presso Predappio, dall'asta fluviale, a est, al versante vallivo in sinistra orografica del fiume Rabbi, a ovest, includendo il bacino del Rio di Predappio, suo affluente di sinistra.

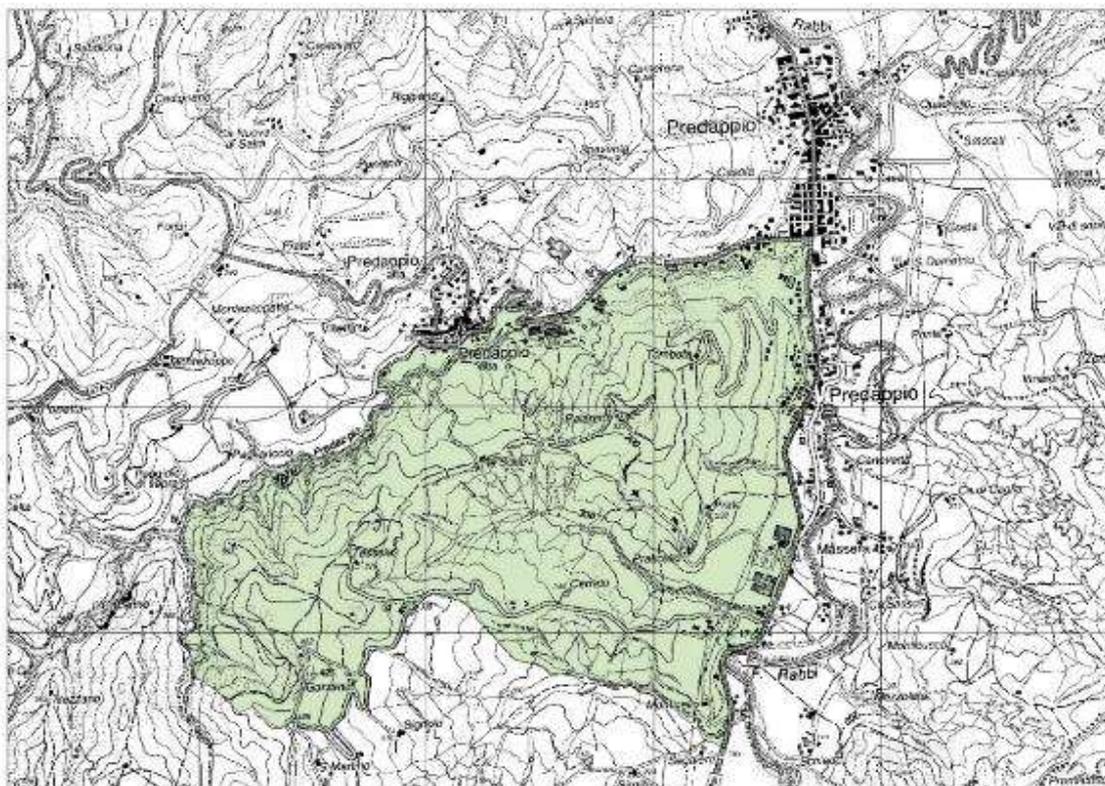
La zona presenta uso del suolo con elevata diversità ambientale, con formazioni arboree della fascia sub-mediterranea caratterizzata da boschi mesofili, mesotermofili e xerofili. Si riscontrano inoltre abbastanza estese formazioni calanchive con le tipiche associazioni vegetali erbaceo-arbustive.

Nella parte più prossima al fondovalle il territorio è caratterizzato da coltivazioni a prevalenza di seminativi (cereali e foraggere) e in misura minore da vigneti e frutteti, intervallati da boschetti cedui e zone incolte dove prevalgono cespuglieti.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L'area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata CERRETO



Area Denominata “CIOLA”

Caratteristiche generali dell'Area

L'area in oggetto è ubicata all'interno del CO2, ricade nell'ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mercato Saraceno e Sarsina per una SASP di 306 ha. La zona comprende l'alto impluvio del Fosso di Compiano, affluente di destra del Torrente Borello, ad altitudini che vanno da 306 a 557 m s.l.m. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Nella parte più rilevata, si ritrovano tipiche formazioni mioceniche: marne e argille marnose con intercalazioni arenacee. La morfologia presenta discrete acclività su entrambi i versanti dell'impluvio, con pendenze anche accentuate.

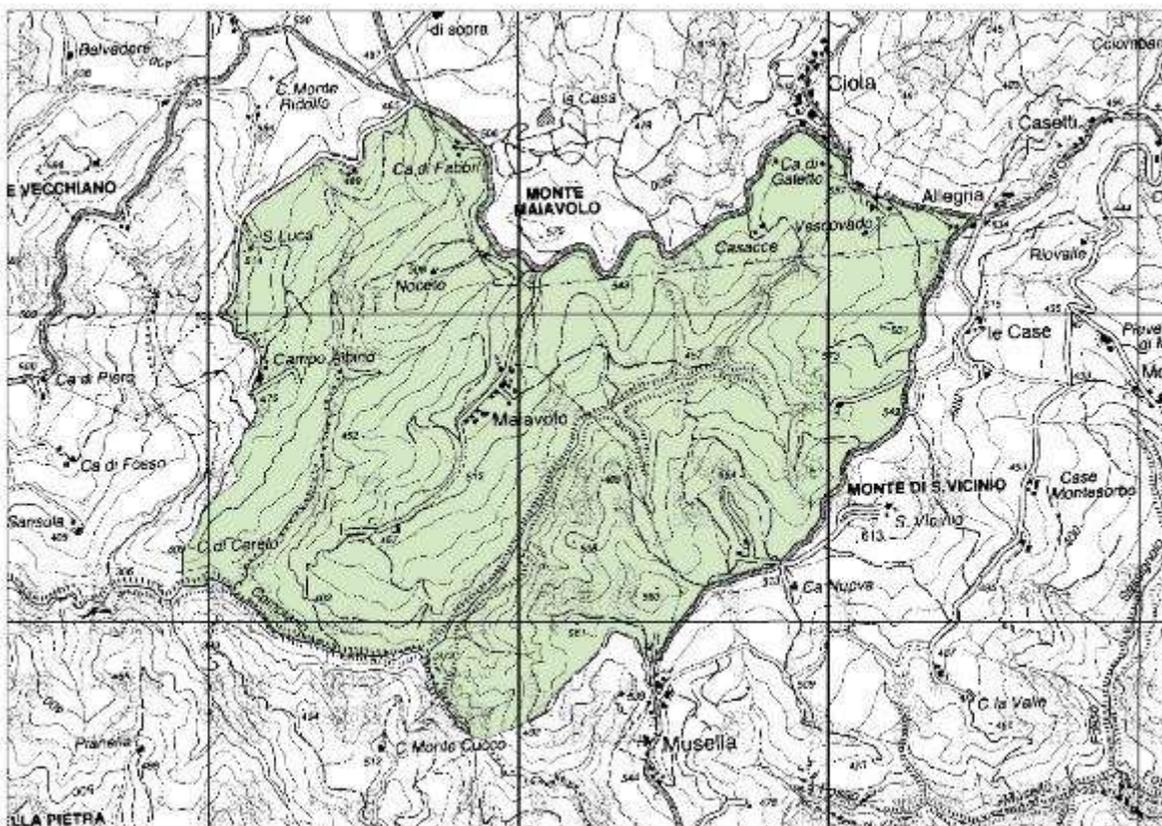
Le formazioni boschive, costituite da boschi cedui, sono piuttosto estese e occupano buona parte delle porzioni più elevate. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. Le attività antropiche sono quelle tipiche della alta collina: ad estensioni coltivate a seminativo si alternano pascoli e prato-pascoli.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L'Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata CIOLA



Area Denominata “CROCETTA”

Caratteristiche generali dell'Area

L'area in oggetto è ubicata all'interno del CO1, ricade nell'ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Longiano per una SASP di 62 ha.

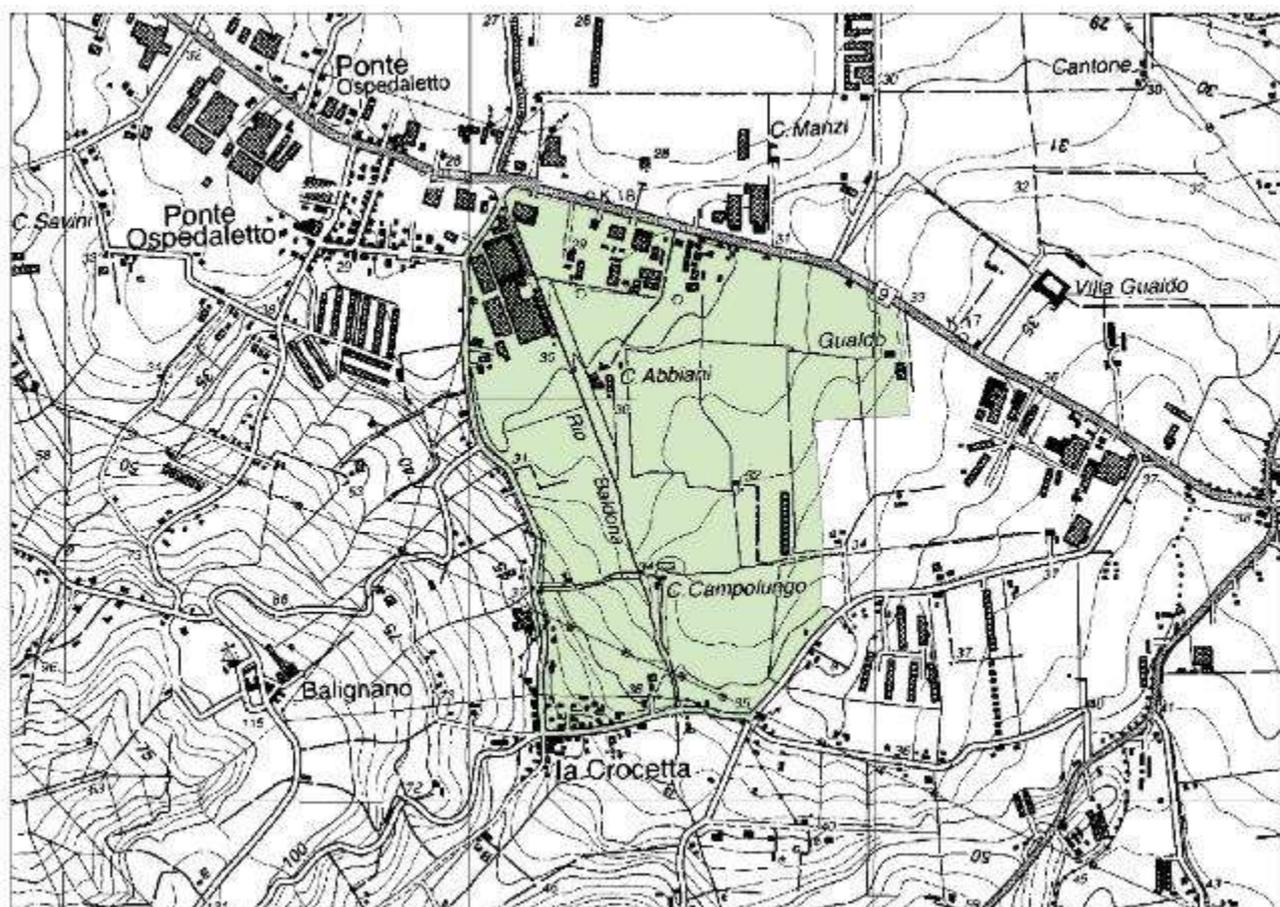
La zona si estende nel basso corso del Torrente Rubicone, in sinistra orografica, e comprende l'impluvio del Rio Baldona.

La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della pianura cesenate. Il substrato pedologico è caratterizzato da suoli recenti di origine sedimentaria. L'uso attuale dei suoli è prevalentemente di tipo agricolo intensivo, con prevalenza di seminativi e minore presenza di frutteti e vigneti specializzati. L'area si presenta fortemente antropizzata con insediamenti produttivi e abitazioni, ridottissima la presenza di formazioni vegetali naturali, limitate a piccole formazioni erbacee localizzate lungo gli impluvi e scoline.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L'Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata CROCETTA



Area Denominata “GRISIGNANO”

Caratteristiche generali dell'Area

L'area in oggetto è compresa all'interno dell'ATC FC01 in CO1, in territorio del comune di Forlì, per una SASP complessiva di 208 ha.

L'Area è localizzata nella pianura forlivese, lungo l'asta in destra orografica del fiume Rabbi ed il suo territorio è caratterizzato da depositi alluvionali recenti a tessitura tendenzialmente argillosa.

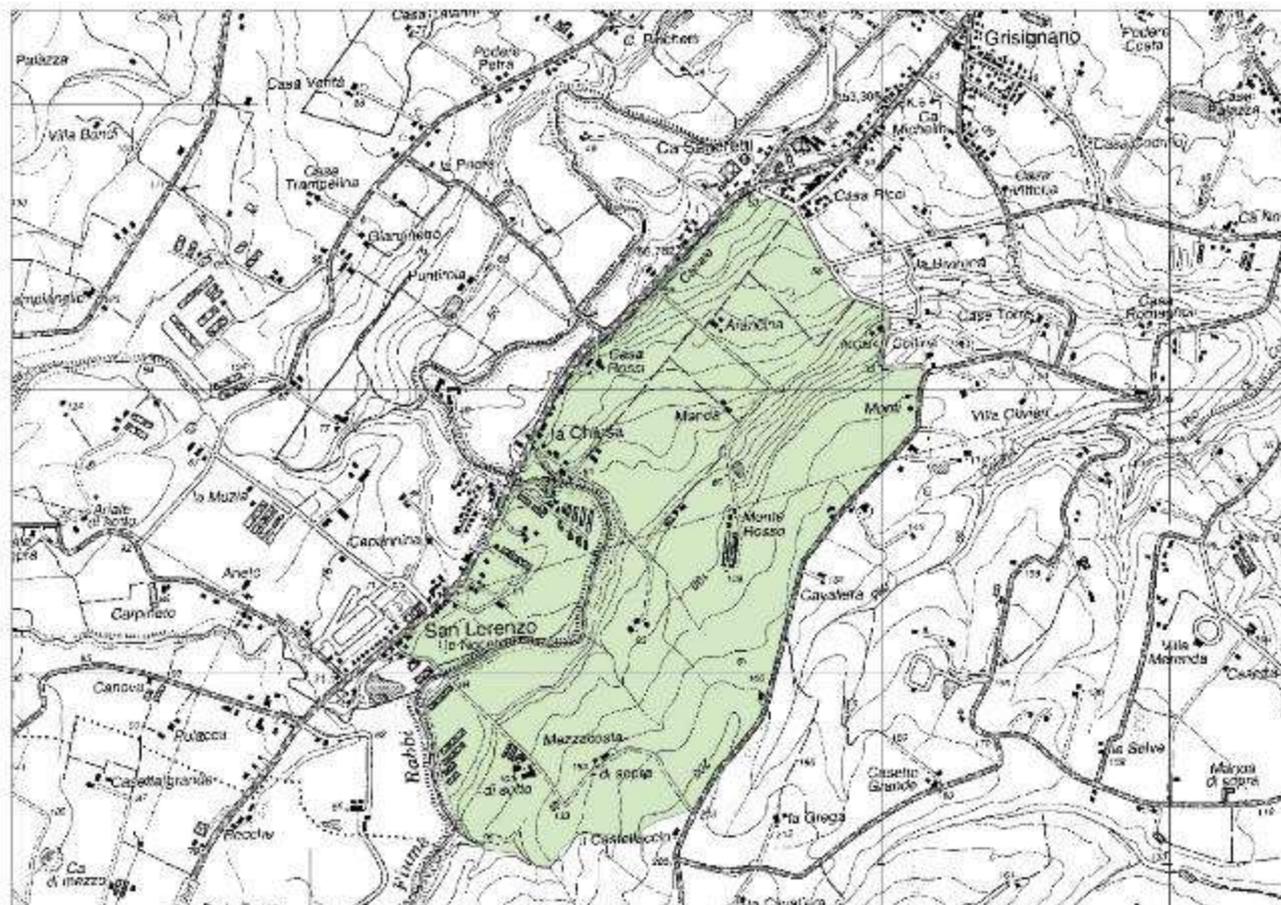
L'uso del suolo vede la prevalenza di coltivazioni, soprattutto colture arboree specializzate (vigneti e frutteti), e in misura minore colture estensive (cereali e medica) e orticole. Tuttavia, si rileva una discreta e ben distribuita presenza di formazioni vegetali naturali, in forma di boschetti e arbusteti che, pur di limitata estensione, forniscono rifugio alla fauna selvatica e aumentano considerevolmente l'indice di diversità ambientale.

La disponibilità idrica è buona ed è garantita, oltre che dal corso d'acqua principale, da fossi di scolo e piccoli bacini artificiali.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata GRISIGNANO



Area Denominata “LONGIANO”

Caratteristiche generali dell'Area

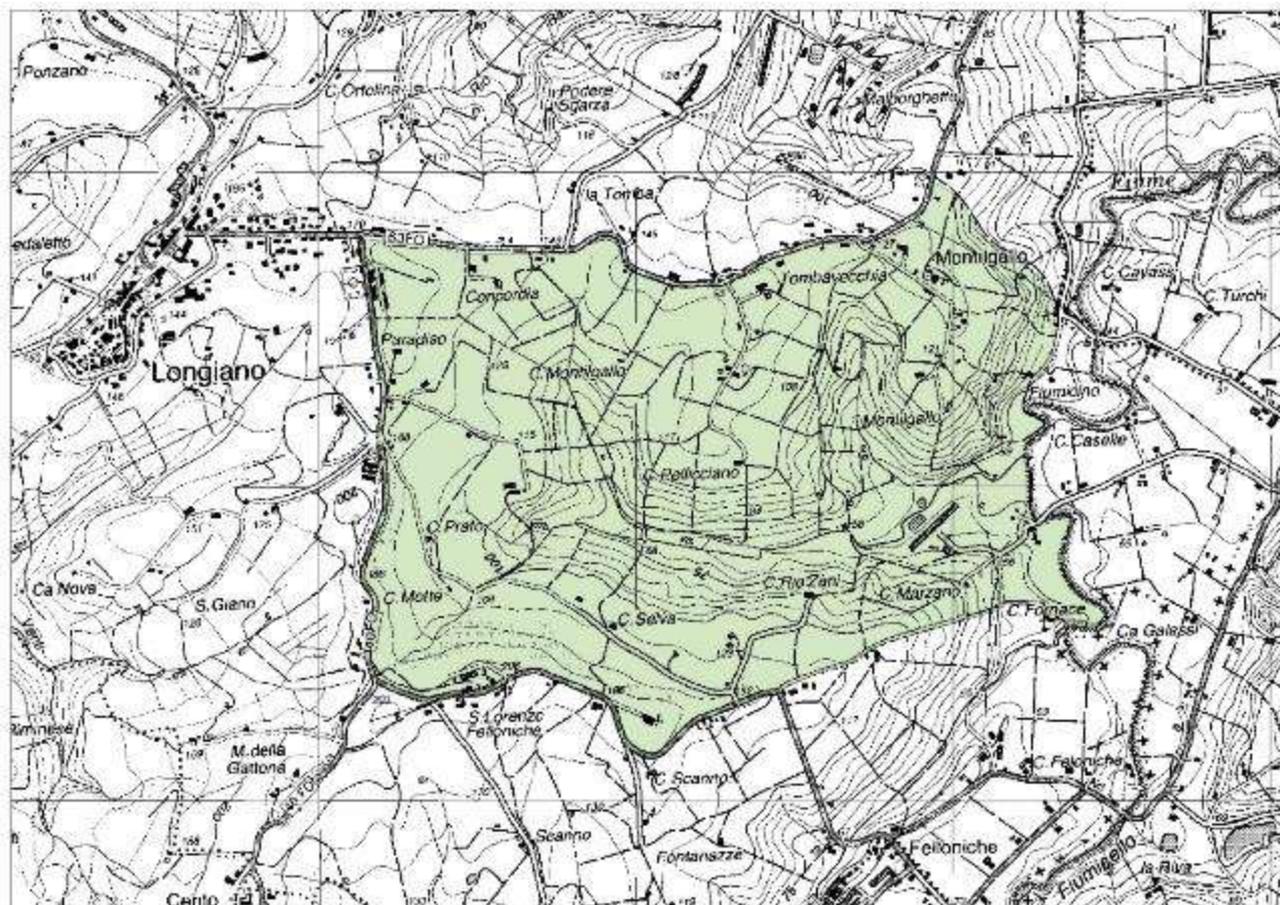
L'area in oggetto è ricompresa in CO1, ricade all'interno dell'ATC FC02, e interessa amministrativamente il territorio del comune di Longiano per una SASP di 273 ha. L'Area si estende in sinistra orografica nel basso corso del Torrente Rubicone (Fiumicello), di cui raggiunge a est l'impluvio.

L'area è localizzata nelle prime colline cesenati, con uso del suolo dominato da colture arboree specializzate (vigneti e frutteti) e in minor misura da colture a seminativo (cereali e medica). Da rilevare comunque la presenza di formazioni aree boscate, concentrate principalmente nella porzione sudoccidentale, oltre ad altre formazioni vegetali naturali che delimitano le proprietà o che vanno a colonizzare le porzioni di terreno marginale, che consentono rifugio alla fauna selvatica; mentre l'impluvio principale, i frequenti fossi di scolo e i laghetti ad uso irriguo garantiscono una discreta disponibilità idrica.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L'Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata LONGIANO



Area Denominata “LUZZENA”

Caratteristiche generali dell'Area

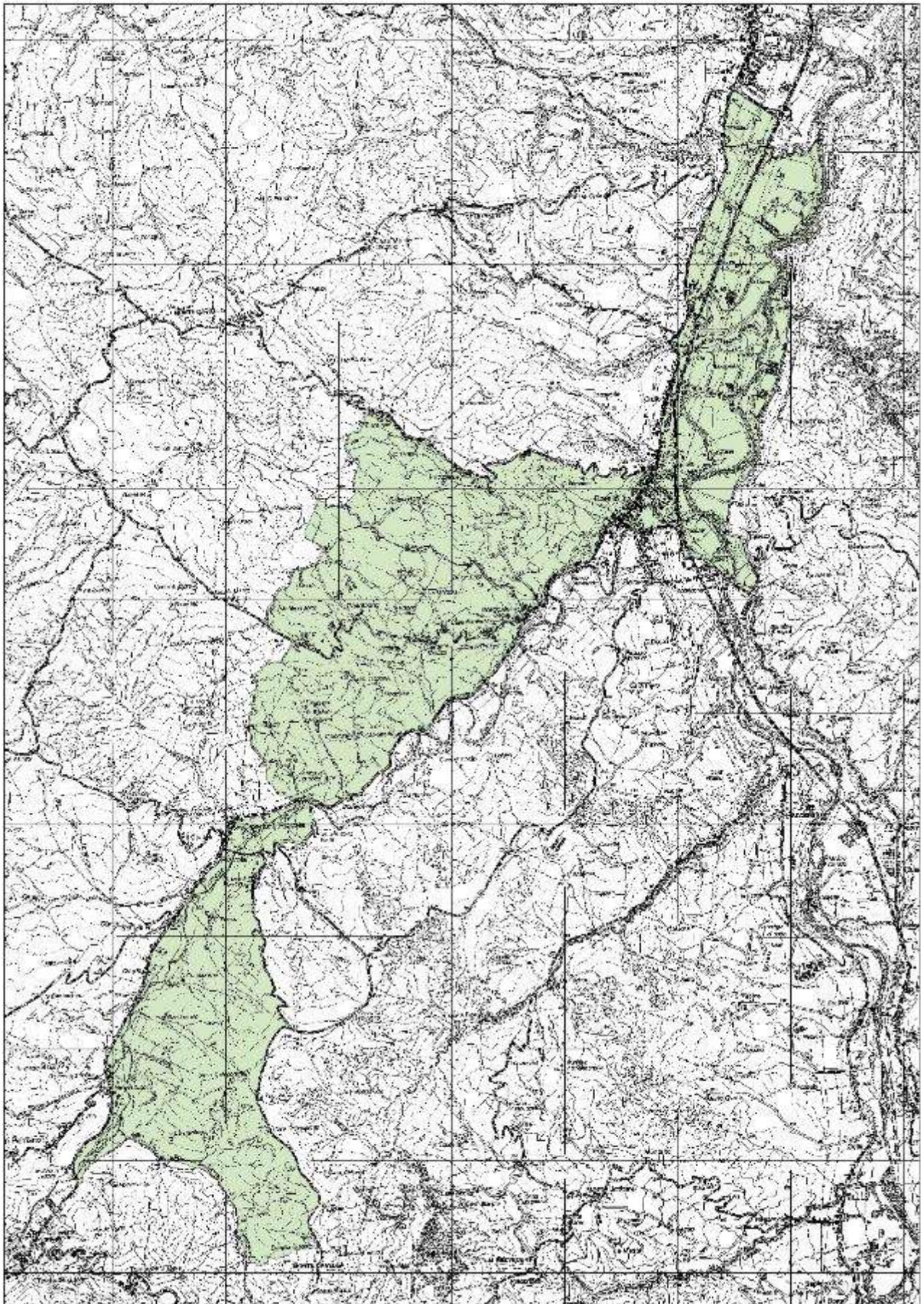
L'area in oggetto è ricompresa quasi interamente in CO1, ricade all'interno dell'ATC FC02, e interessa amministrativamente il territorio dei comuni di Cesena e Mercato Saraceno per una SASP di 1.279 ha., ad altitudini comprese tra 60 e 366 m. s.l.m. Geologicamente l'area è contraddistinta da formazioni del pliocene, con suoli argillosi in basso e presenza nella parte superiore di mollasse e arenarie tenere. La zona si estende lungo l'impluvio del Fiume Savio nella porzione più bassa, per poi risalire lungo il corso del Torrente Borello, suo affluente di sinistra, dapprima in sinistra, poi in destra orografica.

L'uso del suolo è caratterizzato da seminativi (cereali e foraggiere) e alcuni frutteti e vigneti con discreta presenza di formazioni vegetali naturali, rappresentate da boschi ripariali lungo il Torrente Borello, e formazioni arboree e arbustive più xeriche nelle parti più acclivi. Soprattutto nella porzione in destra del Torrente Borello si osservano estese zone caratterizzate da fenomeni calanchivi. Qui la formazione erbacea prevalente è il brachipodiato con presenza di associazioni igrofile nelle zone più umide.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

L'Area confina e include una porzione del SIC IT4080014 “RIO MATTERO E RIO CUNEO”.

A seguire rappresentazione cartografica dell'Area Denominata LUZZENA



Area Denominata “MINARDA”

Caratteristiche generali dell'Area

L'Area è compresa all'interno dell'ATC FC01 in CO1, in territorio del comune di Forlì, per una SASP complessiva di 919 ettari.

L'Area è localizzata nella pianura forlivese ed il substrato geo-pedologico è caratterizzato da depositi alluvionali recenti a tessitura tendenzialmente argillosa.

L'ambiente si presenta estremamente semplificato; le colture arboree specializzate (vigneti e frutteti) si alternano a colture estensive (cereali e medica), barbabietola e specie orticole, tuttavia l'Area presenta una discreta frammentazione colturale, nella quale piccoli appezzamenti investiti a frutteto sono alternati a colture erbacee e cereali; estensioni monocolturali di maggiori dimensioni si ritrovano solo nella parte centro-orientale.

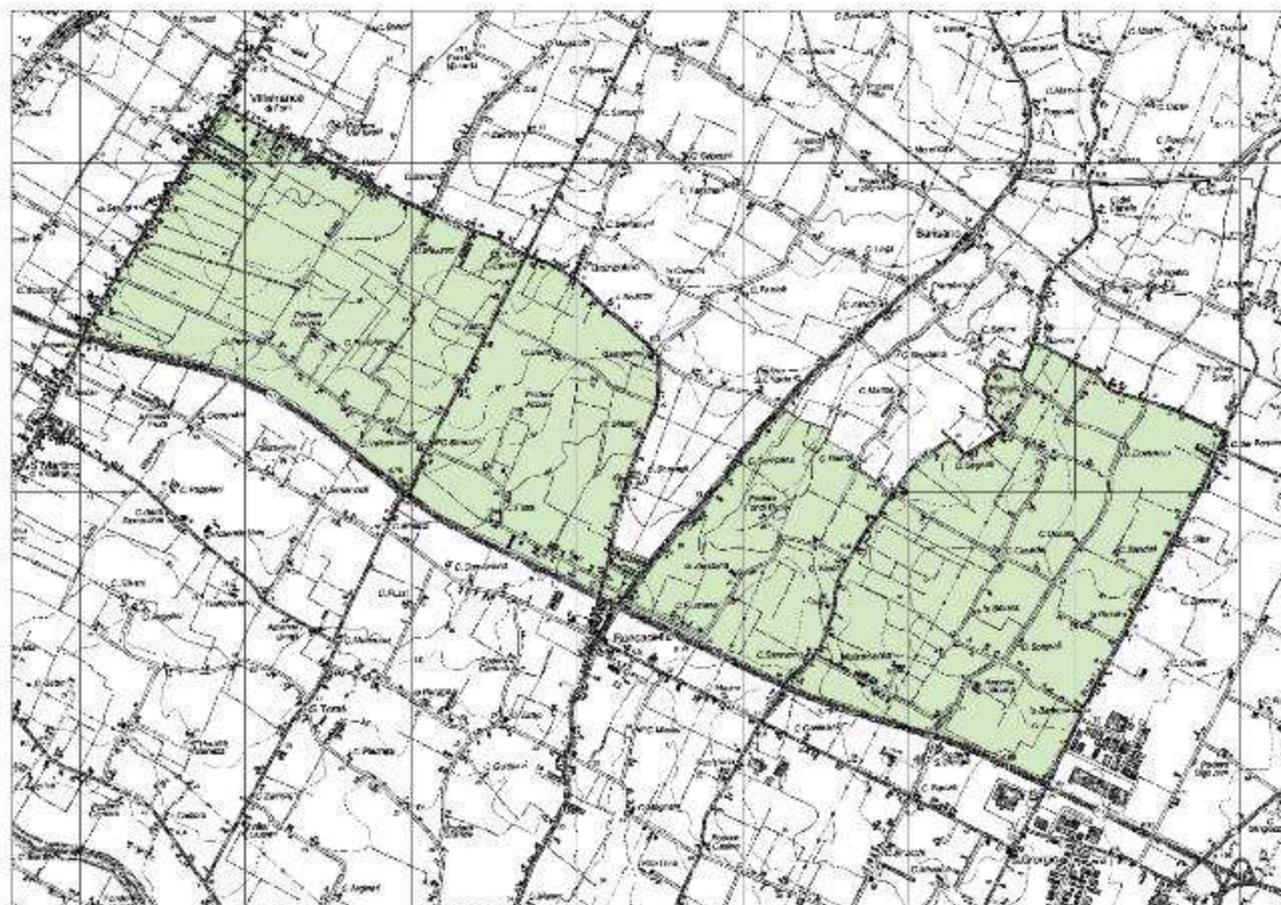
Risultano quasi assenti le formazioni vegetali naturali, limitate a modeste formazioni ripariali sulle scoline, le quali, pur periodicamente tagliate e controllate, consentono qualche rifugio alla fauna selvatica.

La disponibilità idrica è discreta ed è garantita dai frequenti fossi di scolo.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata MINARDA



Area Denominata “MONTECCHIO”

Caratteristiche generali dell'Area

L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell'ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mercato Saraceno e Sarsina. La zona si estende in sinistra del medio corso del fiume Savio e comprende la parte alta del versante in destra della vallecchia del Rio Sassignolo, ad altitudini che vanno da 320 a 544 m s.l.m. per una SASP di 268 ha. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Le parti poste ad altitudini inferiori, vedono la prevalenza di suoli alluvionali recenti composti da argille compatte grigie. Nella parte più rilevata, si ritrovano tipiche formazioni mioceniche: marne e argille marnose con intercalazioni arenacee. La morfologia appare piuttosto aspra, con pendenze spesso accentuate.

L'uso del suolo vede la prevalenza di formazioni boschive, piuttosto estese, costituite da boschi cedui che occupano gran parte delle porzioni più elevate. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. Le attività antropiche sono quelle tipiche dell'alta collina forlivese e cesenate: ad estensioni coltivate a seminativo si alternano pascoli e prato-pascoli.

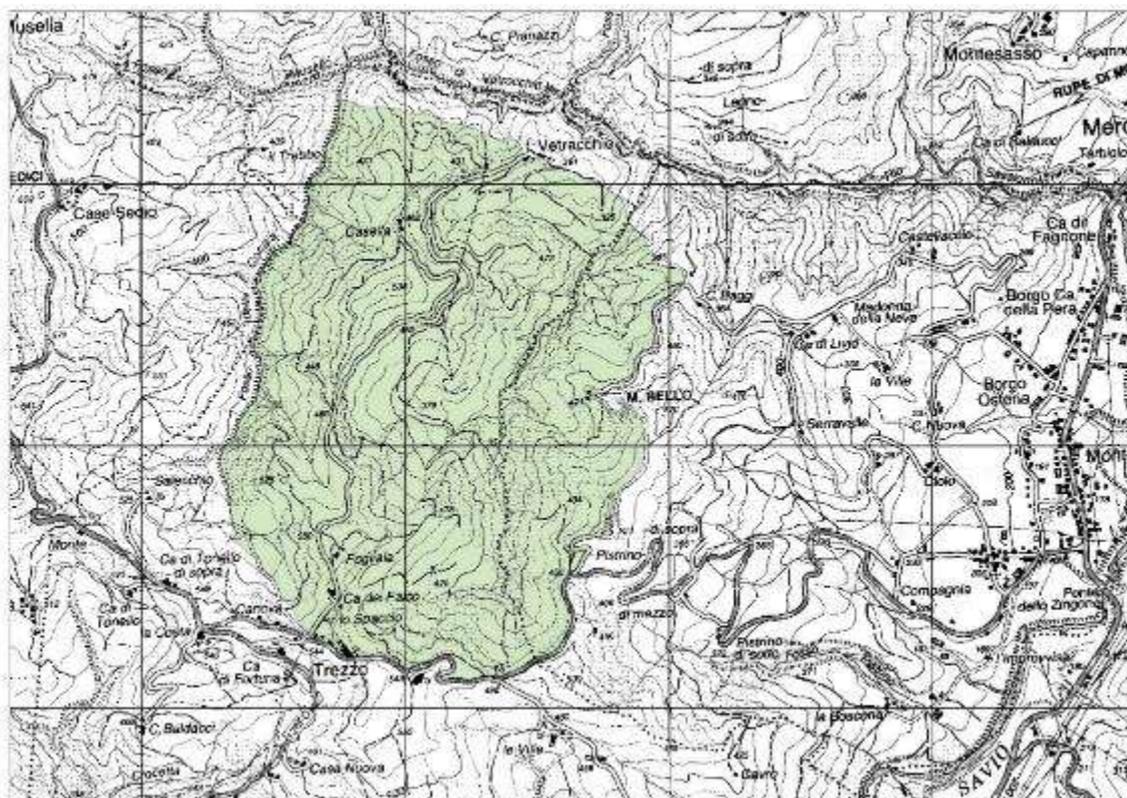
La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Da segnalare che la vallecchia del Rio Sassignolo e le parti limitrofe, per gli elevati valori naturalistici, era stata individuata come area idonea alla istituzione di un SIC.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata MONTECCHIO



Area Denominata “M. IOTTONE”

Caratteristiche generali dell'Area

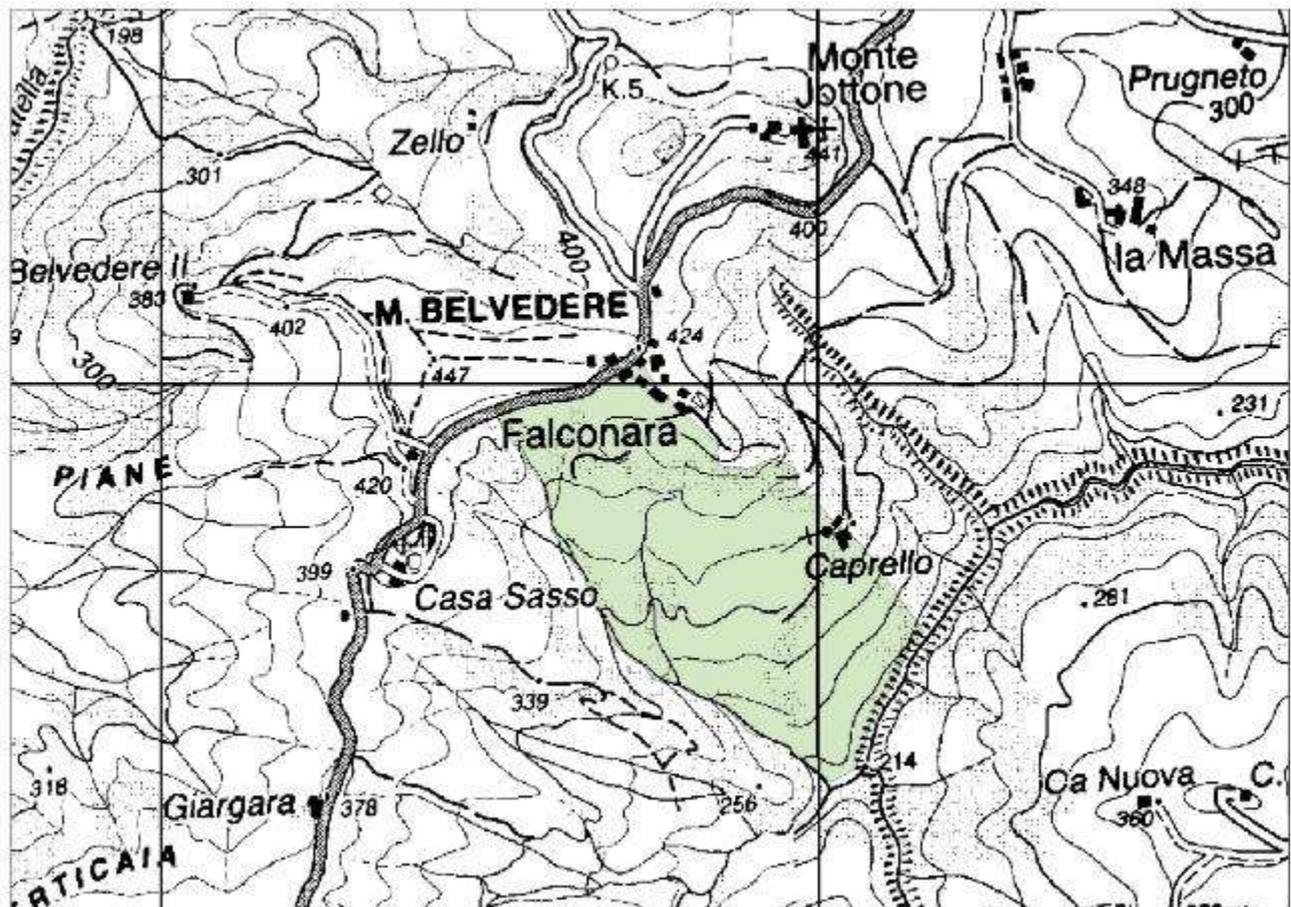
L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell'ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mercato Saraceno, per una SASP di 20 ha.

La zona si estende nel versante orografico sinistro del Rio Caprello, affluente di sinistra del fiume Savio. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Sono presenti coltivazioni a seminativi e piccoli appezzamenti a frutteto e vigneto. Le formazioni boschive, costituite da boschi cedui, occupano la percentuale maggiore, seguite da formazioni arbustive ed erbacee tipiche delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco. Si tratta di un'area di piccole dimensioni ma rilevante per la presenza di importanti strutture utilizzate per l'ambientamento e il rilascio della selvaggina.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata M. IOTTONE



Area Denominata “RANCHIO”

Caratteristiche generali dell'Area

L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell'ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mercato Saraceno e Sarsina. La zona si estende in sinistra del medio corso del Torrente Borello e comprende l'impluvio del Rio Petrella e altri, ad altitudini che vanno da 258 a 610 m s.l.m. per una superficie di 196 ha. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Le parti poste ad altitudini inferiori, vedono la prevalenza di suoli alluvionali recenti composti da argille compatte. Nella parte più rilevata, si ritrovano tipiche formazioni mioceniche: marne e argille marnose con intercalazioni arenacee. La morfologia appare piuttosto aspra, con pendenze spesso accentuate.

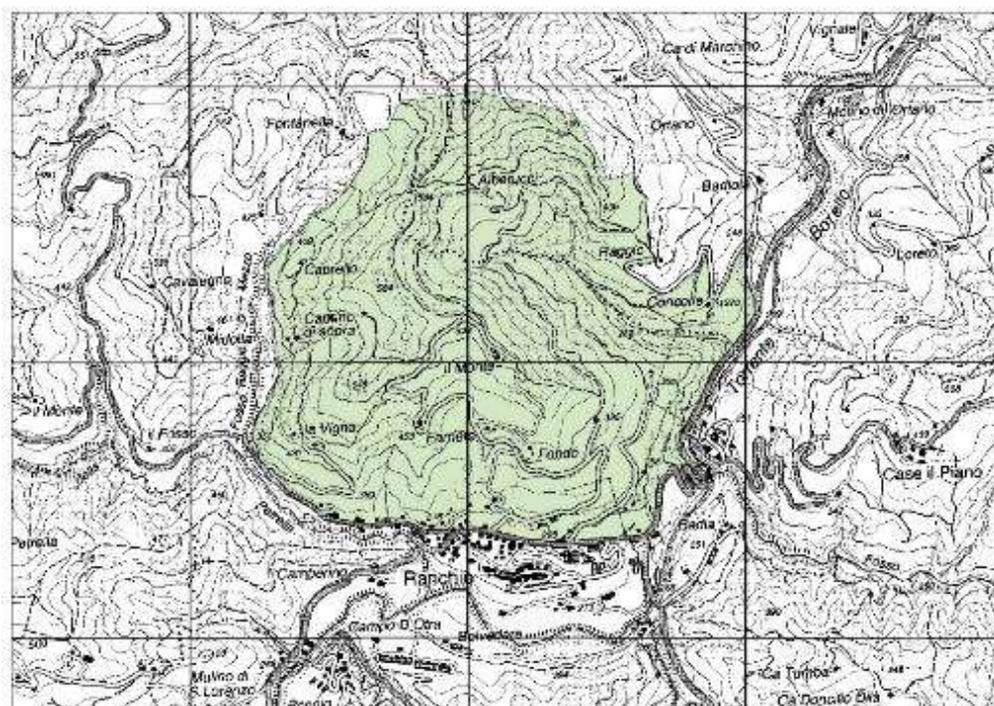
L'uso del suolo vede la prevalenza di formazioni boschive, piuttosto estese, costituite da boschi cedui che occupano gran parte delle porzioni più elevate. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. Le attività antropiche sono quelle tipiche dell'alta collina forlivese e cesenate: ad estensioni coltivate a seminativo si alternano pascoli e prato-pascoli.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata RANCHIO



Area Denominata “ROCCHETTA”

Caratteristiche generali dell'Area

L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell'ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sarsina. La zona si estende in sinistra dell'alto corso del Torrente Maggio (alto Fanante), ad altitudini che vanno da 570 a 802 m s.l.m. per una superficie di 98 ha. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della alta collina cesenate. Geologicamente si ritrovano prevalenti le tipiche formazioni mioceniche: marne e argille marnose con intercalazioni arenacee. La morfologia appare piuttosto aspra, con pendenze spesso accentuate.

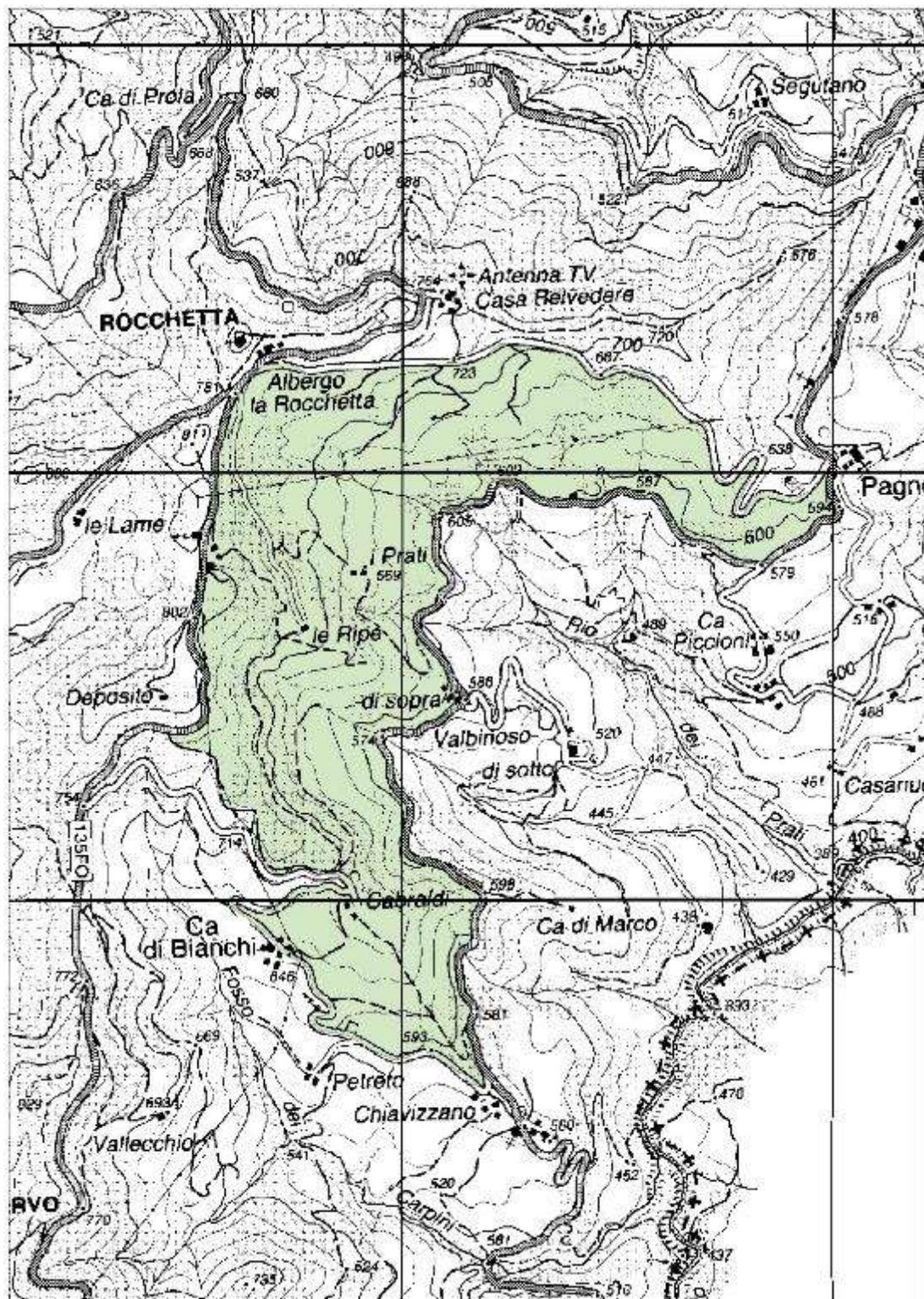
L'uso del suolo vede la prevalenza di formazioni boschive, piuttosto estese, costituite da boschi cedui che occupano gran parte delle porzioni più elevate e più acclivi. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. Le attività antropiche sono quelle tipiche dell'alta collina forlivese e cesenate: ad estensioni coltivate a seminativo si alternano pascoli e prato-pascoli.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

A seguire rappresentazione cartografica dell'Area Denominata ROCCHETTA



Area Denominata “S. DAMIANO”

Caratteristiche generali dell'Area

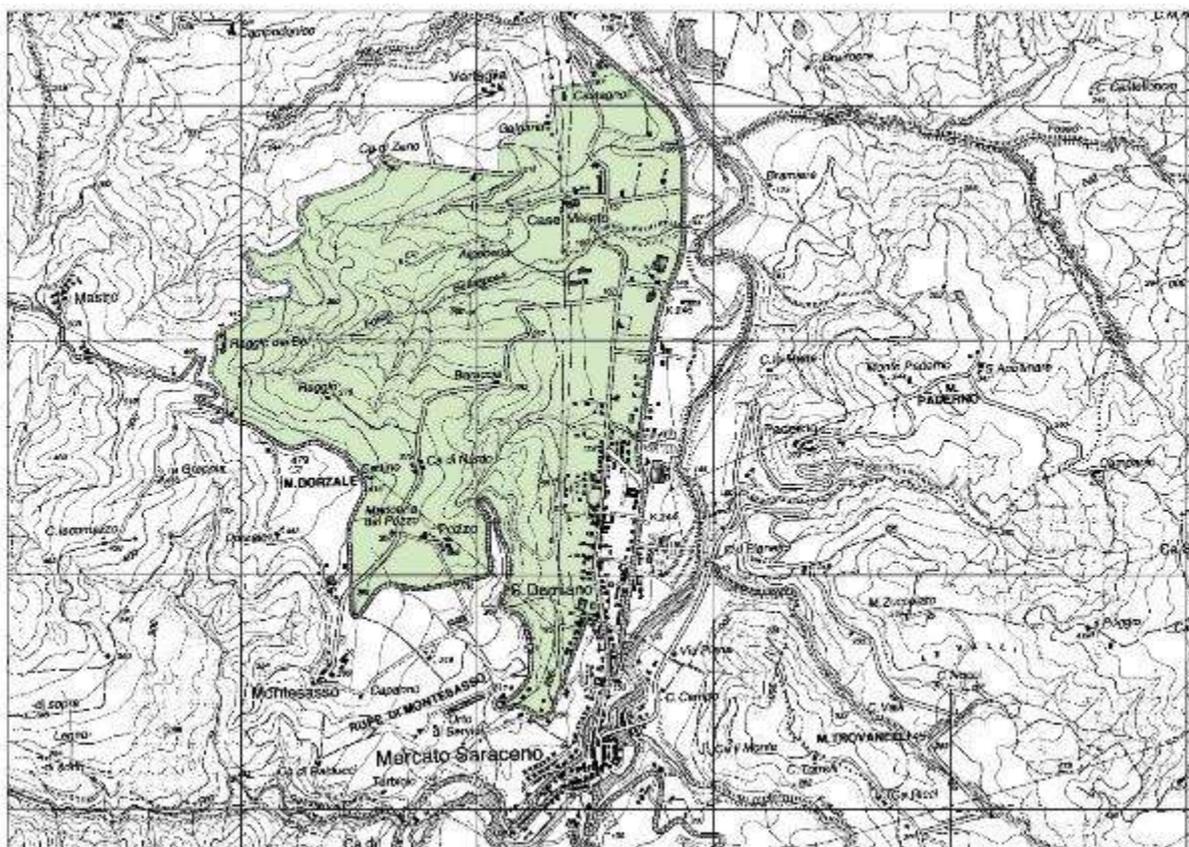
L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell'ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mercato Saraceno, per una SASP di 260 ha.

La zona si estende nel versante orografico sinistro del fiume Savio e include interamente l'impluvio del rio Bellasposa, ad alt. comprese tra 157 e 470 m. s.l.m. Geologicamente l'area è contraddistinta da formazioni del pliocene, con suoli argillosi in basso e presenza nella parte superiore di mollasse e arenarie tenere e una moderata acclività. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. L'area risulta coltivata a frutteti e vigneti nella porzione a ridosso dell'alveo del Savio, e da seminativi e prati-pascolo, che prevalgono alle quote più elevate. Le formazioni boschive, costituite da boschi cedui, sono ben rappresentate e localizzate in prevalenza lungo gli impluvi e nelle parti più scoscese. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. La disponibilità idrica è garantita prevalentemente dal vicino fiume Savio e dagli impluvi secondari.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata S. DAMIANO



Area Denominata “S. PAOLA”

Caratteristiche generali dell'Area

L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO1, ricade nell'ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune Roncofreddo per una SASP di 164 ha.

La zona si estende nell'alto corso del torrente Rigossa, ad altitudini che vanno da 107 a 222 m s.l.m.

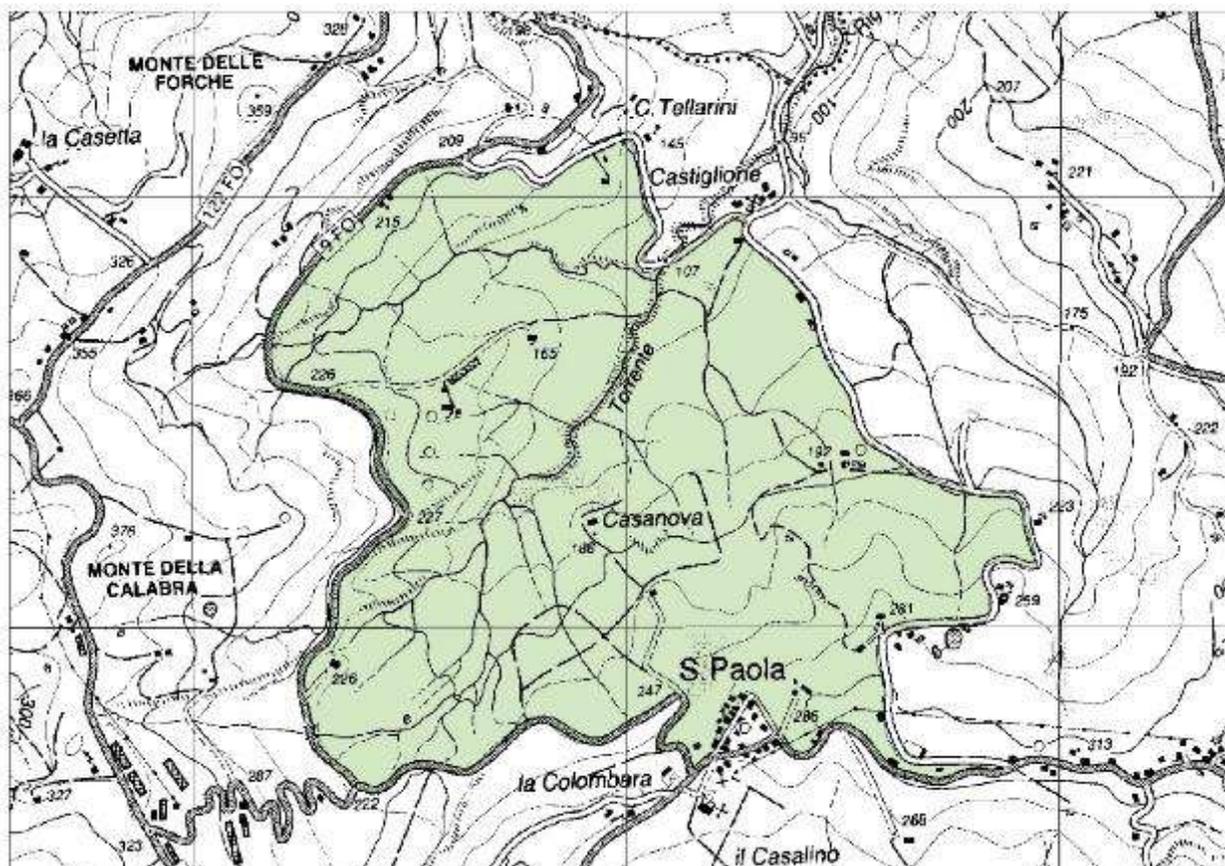
La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della bassa e media collina cesenate. Il substrato pedologico è caratterizzato da suoli prevalentemente di origine sedimentaria. L'orografia è caratterizzata da moderate acclività. L'uso del suolo vede la presenza di colture arboree specializzate (vigneti e frutteti) e in misura poco minore da colture a seminativo (cereali e medica). Da rilevare comunque la presenza di numerose aree boscate, ben distribuite, oltre ad altre formazioni vegetali naturali che vanno a colonizzare le porzioni di terreno marginale, consentendo rifugio alla fauna selvatica. I frequenti fossi di scolo e i laghetti ad uso irriguo garantiscono una discreta disponibilità idrica.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata S. PAOLA



Area Denominata “SANZOLA”

Caratteristiche generali dell'Area

L'area in oggetto è ricompresa interamente in CO2, ricade all'interno dell'ATC FC02, e interessa amministrativamente il territorio de comune di Mercato Saraceno per una SASP di 181 ha., ad altitudini comprese tra 50 e 385 m. s.l.m. Geologicamente l'area è contraddistinta da formazioni del pliocene, con suoli argillosi in basso e presenza nella parte superiore di mollasse e arenarie tenere. La zona si estende in destra del Fiume Savio e comprende interamente l'impluvio del Fosso di Colonnata, suo affluente di destra.

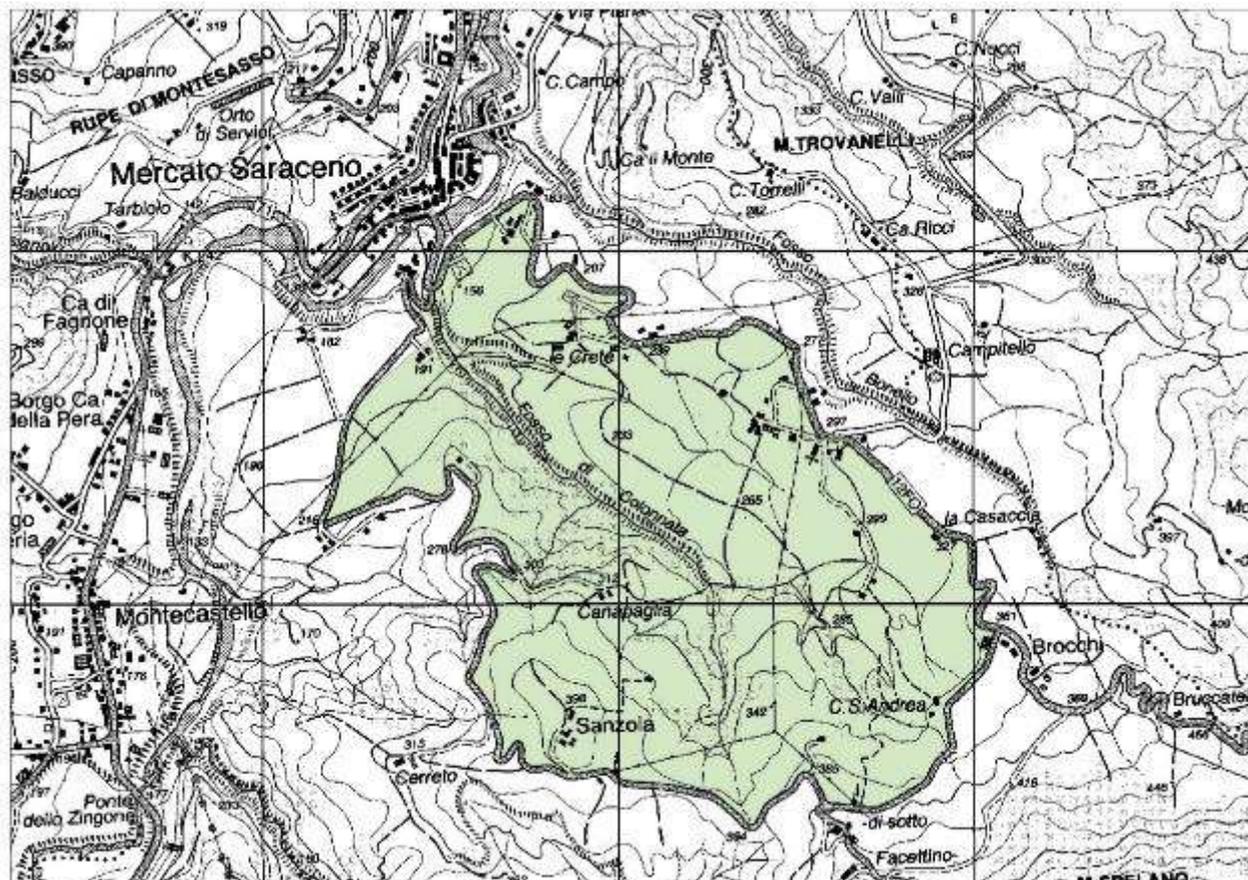
L'uso del suolo è caratterizzato da seminativi (cereali e foraggiere) e alcuni frutteti e vigneti con discreta presenza di formazioni vegetali naturali, rappresentate da boschetti ripariali lungo il F di Colonnata. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. La disponibilità idrica è garantita prevalentemente dal vicino fiume Savio e dagli impluvi secondari.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata SANZOLA



Area Denominata “SARSINA”

Caratteristiche generali dell'Area

L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2, ricade nell'ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Sarsina. La zona si estende sia in sinistra sia in destra del medio corso del fiume Savio e comprende vari impluvi secondari, ad altitudini che vanno da 154 a 490 m s.l.m. per una superficie di 385 ha. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Le parti poste ad altitudini inferiori, vedono la prevalenza di suoli alluvionali recenti composti da argille compatte. Nella parte più rilevata, si ritrovano formazioni mioceniche: marne e argille marnose con intercalazioni arenacee. La morfologia appare piuttosto aspra, con pendenze spesso accentuate.

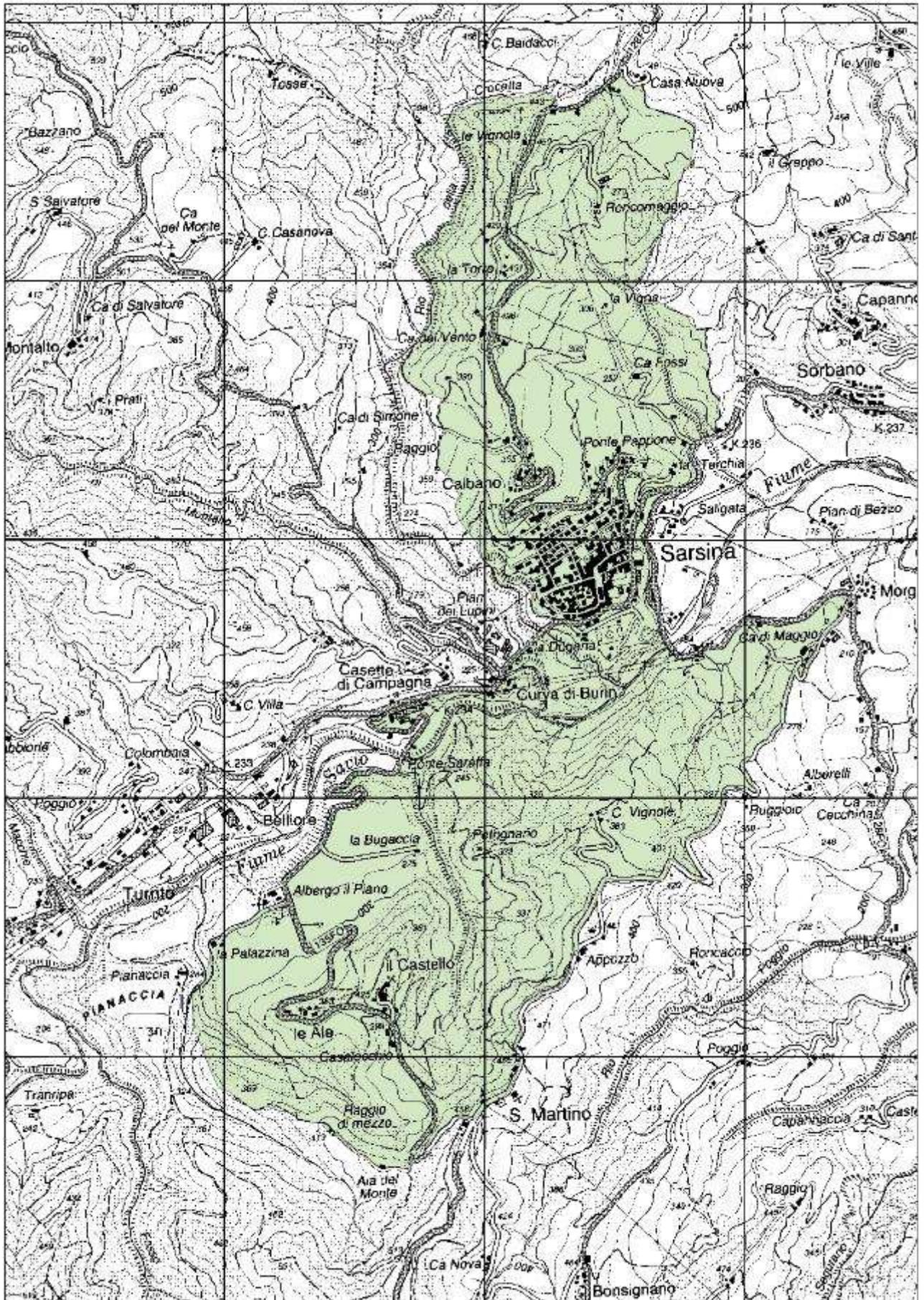
L'uso del suolo vede la prevalenza complessiva di formazioni boschive, piuttosto estese, costituite da boschi cedui che occupano gran parte delle porzioni più elevate. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. Le attività antropiche sono quelle tipiche dell'alta collina forlivese e cesenate: ad estensioni coltivate a seminativo si alternano pascoli e prato-pascoli.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

A seguire rappresentazione cartografica dell'Area Denominata SARSINA



Area Denominata “SOGLIANO”

Caratteristiche generali dell'Area

L'area in oggetto è ubicata all'interno del CO2, ricade nell'ATC FC02 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Borghi e Sogliano al Rubicone, per una superficie di 609 ha.

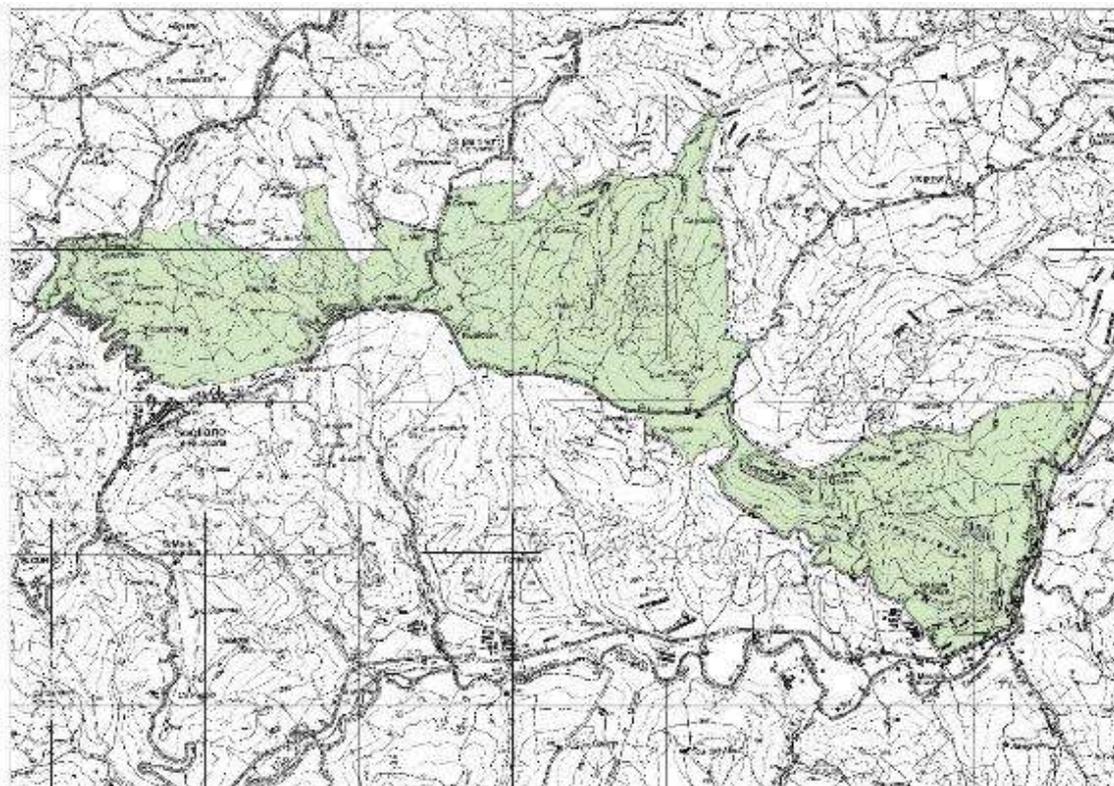
La zona si estende, da alveo ad alveo, sullo spartiacque tra il medio corso dei torrenti Uso e Fiumicino, ad altitudini che vanno da 88 a 353 m s.l.m. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Il substrato geologico è dominato dal complesso caotico eterogeneo delle “argille scagliose”, con suoli prevalentemente argillosi plio-pleistocenici e varie formazioni sedimentarie mioceniche che, nel complesso determinano un paesaggio collinare da moderata a forte acclività, con presenza di aree calanchive. L'uso del suolo vede la prevalenza di formazioni boschive degradate, e arbusteti in rapida evoluzione. La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, e specie prevalentemente xerofile. Modesta la presenza delle attività antropiche, piccole estensioni coltivate a seminativo si alternano a pascoli e prato-pascoli.

La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'Area non è interessata da Siti della Rete Natura 2000.

Rappresentazione cartografica dell'Area Denominata SOGLIANO



PROGRAMMA DI GESTIONE DELLE AREE

Finalità/Obiettivi

Le finalità del presente piano sono individuabili nella riqualificazione degli ambiti interessati dal provvedimento e nel miglioramento della gestione, in funzione della realizzazione degli obiettivi previsti e in accordo con la Legge 157/1992 e L.R. 8/1994 e successive modifiche.

Il piano di gestione è finalizzato in particolare all'incremento di alcune specie selvatiche oggetto di gestione programmata, alla programmazione degli interventi di tutela e protezione delle colture dai danni provocati dalla fauna, alla programmazione e la realizzazione dei piani di contenimento di specie opportuniste nonché, dove e nella misura in cui ciò risulterà possibile, alla cattura e successiva immissione di fauna.

L'obiettivo prioritario viene individuato nella conservazione e, se possibile, nell'incremento del patrimonio di lepri e fagiani già costituito. Tuttavia, non va dimenticata l'esistenza di una serie di fattori limitanti, collegabili in particolare al tipo di agricoltura intensiva, che comporta la presenza di notevoli fattori di mortalità indotta (pratiche agricole, trattamenti chimici, ecc.) che probabilmente incidono in modo determinante sulle possibilità di sopravvivenza degli esemplari introdotti. Le potenzialità possono essere peraltro aumentate in modo significativo attraverso la realizzazione di miglioramenti ambientali in grado di aumentare in particolare gli ambienti di rifugio e nidificazione.

Piano dei miglioramenti ambientali

È già stato sottolineato come gli interventi maggiormente necessari siano quelli finalizzati alla parziale rinaturalizzazione dell'ambiente e alla diminuzione della mortalità dovuta alle attività agricole (sfalcio foraggi e uso di prodotti tossici). Tuttavia, l'agricoltura particolarmente intensiva presente in questa zona e l'importanza economica assunta dai terreni agricoli di pianura, spesso ostacola la definizione di accordi con i conduttori dei fondi per la realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale e di ripristino degli habitat giudicati necessari.

Gli interventi che verranno privilegiati, in accordo con gli obiettivi della zona e con le caratteristiche agro-ambientali, possono essere individuati come segue:

Mantenimento di parte del prodotto in piedi sul campo

Consiste nel mancato raccolto delle fasce marginali dei seminativi, che rimangono quindi come colture "a perdere" destinate ai selvatici.

L'ampiezza della fascia, variabile per tipo di coltura e per le dimensioni dell'appezzamento, non deve essere inferiore ai 2-3 m, e dovrà essere mantenuta, in conformità con le tecniche colturali, fino all'inizio del ciclo successivo.

È evidente come in queste fasce, escluse dalle finalità produttive, debba essere evitato l'impiego di prodotti chimici.

Ritardo dell'aratura estiva

Nei limiti di compatibilità con le operazioni colturali, la posticipazione dell'aratura estiva e delle seguenti operazioni di preparazione del letto di semina, determinano una maggior permanenza sul terreno dei residui delle colture lasciati sul campo dalle macchine agricole, aumentando la disponibilità alimentare del territorio.

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Chiaramente le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) devono essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che

le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze arricchenti ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. E' opportuno utilizzare sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce, pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Impiego di falciatrici attrezzate

La meccanizzazione della raccolta dei prodotti rappresenta uno dei più gravi pericoli diretti a cui i selvatici sono esposti, specie nel periodo della riproduzione e dell'allevamento dei nuovi nati.

Soprattutto durante lo sfalcio maggengo è opportuno dotare le falciatrici di adeguati meccanismi di avvertimento di presenza di nidi o piccoli nati; l'attrezzatura più semplice risulta composta da una trave anteposta alla barra falciante, dalla quale pendono una serie di catenelle, che incontrando la chiocchia, la inducono al frullo. Per le falciatrici a dischi o a tamburi, caratterizzate da una maggior velocità di avanzamento, la barra d'involò può essere disposta a lato della macchina, in modo che interessi la superficie di coltivo che verrà percorsa con il successivo passaggio. Una volta individuata la presenza di selvatici, il conduttore può alzare la barra falciante, risparmiando la nidiata. Questi particolari accorgimenti vanno tenuti presente anche durante le operazioni di ranghinatura; durante questa operazione, infatti, si verifica spesso l'uccisione di quei selvatici scampati alla barra falciante.

Direzione centrifuga delle operazioni colturali

Le operazioni colturali di maggio e giugno determinano una mortalità media del 10% sulle popolazioni selvatiche che in questo periodo frequentano le colture foraggere per compiere il ciclo riproduttivo. Oltre alle sopraccitate falciatrici attrezzate si consiglia di svolgere le operazioni di decespugliamento, sfalcio, mietitrebbiatura e ranghinatura iniziando i lavori dal centro dell'appezzamento e non viceversa in modo tale che gli animali presenti all'interno abbiano modo e tempo di raggiungere al coperto le rimesse abituali situate ai margini dei coltivi. La direzione centripeta provoca infatti un progressivo restringimento della copertura della coltura o della vegetazione naturale, costringendo i selvatici al centro dell'appezzamento, dove inevitabilmente vengono uccisi. A questo proposito possono essere impiegati accorgimenti per allontanare preventivamente i selvatici dal campo, ponendo spauracchi (o i classici "cannoncini") sull'appezzamento, la sera prima dello sfalcio, in modo tale da indurre buona parte degli animali presenti a cercare luoghi più sicuri. L'allontanamento dei selvatici può essere favorito anche sfalciando metà appezzamento alla volta e riprendendo i lavori il giorno successivo.

Eliminazione dei trattamenti fitosanitari e diserbanti nelle fasce marginali del coltivo

In considerazione dell'importanza di queste zone di transizione particolarmente frequentate dai selvatici e caratterizzate da una produttività solo marginale, è opportuno non interessare tali formazioni dai trattamenti fitosanitari, limitando l'impatto che questi interventi hanno sulle popolazioni selvatiche.

Le aree ai margini dei coltivi sulle quali evitare o limitare i trattamenti devono essere ampie almeno 5-6 m, ed è opportuno sceglierle tra quelle attigue a formazioni naturali, come boschetti, siepi o cespuglieti.

Monitoraggi faunistici

La quantificazione delle popolazioni faunistiche presenti verrà annualmente condotta utilizzando le metodologie specie specifiche previste dal vigente PFVR.

Immissioni

Dati gli obiettivi delle Aree, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni, con materiale di cattura di provenienza locale, a scopo di consolidamento e/o rinsanguamento della popolazione.

Prelievi

Verrà valutata annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle eventuali catture di lepri e fagiani.